L'invention de la catastrophe au XVIII^e siècle. Du châtiment divin au désastre naturel, études publiées sous la direction de Anne-Marie Mercier-Faivre et Chantal Thomas

Stefania Carli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7929>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7929

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 398-399

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Carli, «*L'invention de la catastrophe au XVIII^e siècle. Du châtiment divin au désastre naturel*, études publiées sous la direction de Anne-Marie Mercier-Faivre et Chantal Thomas», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7929> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'invention de la catastrophe au xviii^e siècle. Du châtement divin au désastre naturel, études publiées sous la direction de Anne-Marie Mercier-Faivre et Chantal Thomas

Stefania Carli

NOTIZIA

L'invention de la catastrophe au xviii^e siècle. Du châtement divin au désastre naturel, études publiées sous la direction de Anne-Marie MERCIER-FAIVRE et Chantal THOMAS, postface de Jean-Pierre DUPUY, Genève, Librairie Droz, 2008 («Bibliothèque des Lumières», 73), pp. 543.

- 1 Il grosso volume edito da Anne-Marie Mercier-Faivre e Chantal Thomas presenta una serie di studi sulla descrizione della catastrofe nel diciottesimo secolo, quando si comincia a scrivere sui diversi disastri. I terremoti, le epidemie, le eruzioni vulcaniche, le inondazioni non sono più solamente fenomeni in grado di terrorizzare ma diventano oggetti estetici capaci di ispirare l'opera d'arte. Come fanno notare le curatrici del volume (*Préface: Ecrire la catastrophe*, pp. 7-31), nel Settecento inizia, anche grazie alla stampa, una sorta di spettacolarizzazione della catastrofe.
- 2 La prima sezione del volume, intitolata «Pensées de la catastrophe», si apre con alcuni studi sull'etimologia della parola «catastrophe» (Michael O'DEA, *Le mot «Catastrophe»*, pp. 35-48), sull'importanza della prima vera catastrofe ricordata nella storia dell'umanità, ovvero il diluvio universale (Maria Susana SEGUIN, *Au commencement, le déluge*, pp. 49-62) e sul ruolo svolto dai predicatori nell'annunciare ed enfatizzare una tragedia naturale intesa come punizione divina (Maria-Cristina PITASSI, *«Je châtie tous ceux que j'aime»: la*

providence en question, pp. 63-74). Seguono una serie di approfondimenti sulla concezione che della catastrofe avevano alcuni dei rappresentanti più illustri della letteratura francese settecentesca: Diderot (Muriel BROT, *La vision matérialiste de Diderot*, pp. 75-90), Rousseau (Stéphane PUJOL, *L'histoire comme catastrophe selon Rousseau*, pp. 91-110), Sade (Chantal THOMAS, *Le système du mal de Sade*, pp. 111-118) e Montesquieu (Catherine VOLPILHAC-AUGER, *Les deux infinis. Montesquieu, historien des catastrophes*, pp. 119-132). Chiude questa prima sezione lo studio di Catherine LARRÈRE sulla differenza tra catastrofe, intesa sempre come sconvolgimento naturale, e rivoluzione, cambiamento che riguarda esclusivamente l'uomo (*Catastrophe ou Révolution: les catastrophes naturelles ont-elles une histoire?*, pp. 133-154).

- 3 La seconda sezione, «Information: la naissance du “catastrophisme”», è incentrata sul ruolo ricoperto dalla stampa settecentesca nella divulgazione delle notizie sulle diverse catastrofi che colpiscono il secolo. Christophe CAVE si concentra sugli aiuti e sulla solidarietà messi in risalto dai giornali dell'epoca in seguito ai differenti cataclismi (*Bienfaisance et discours de presse*, pp. 157-182), mentre Lise ANDRIÈS si sofferma sull'importanza del sensazionale nella letteratura a larga diffusione (*Le goût du sensationnel dans les canards et les almanachs*, pp. 183-198). Seguono tre studi su alcune delle catastrofi più devastanti del Settecento: la peste di Marsiglia del 1720 (Denis REYNAUD e Samy BEN MESSAOUD, *La gestion médiatique du désastre: la peste de Marseille, 1720*, pp. 199-208), il terremoto di Lisbona del 1755 (Anne SAADA, *Le désir d'informer: le tremblement de terre de Lisbonne, 1755*, pp. 209-230) e il terremoto di Messina del 1783 (Anne-Marie MERCIER-FAIVRE, *Le pouvoir d'«intéresser»: le tremblement de terre de Messine, 1783*, pp. 231-249).
- 4 La terza parte del volume, «Le problème du témoignage», contiene delle ricerche sulle testimonianze riguardanti le catastrofi. Grégory QUENET studia per esempio i documenti rintracciabili negli archivi, nelle memorie e nei racconti dell'epoca (*Catastrophes et communautés*, pp. 253-270), mentre René FAVIER si interessa ad un testo poetico sulla violenta inondazione di Grenoble del 1733 (*Poésies de l'inondation et culture du risque*, pp. 271-284). Simone MESSINA si sofferma a sua volta sugli studi naturalistici compiuti da Dolomieu sul terremoto avvenuto in Calabria nel 1784 (*Le naturaliste et la catastrophe: Dolomieu en Calabre, 1784*, pp. 285-302) e Stéphanie GENAND si occupa delle pubblicazioni mediche sulla peste di Marsiglia del 1720 (*Fléau ou catastrophe? Les enjeux du discours médical: la peste de Marseille, 1720*, pp. 303-318). Chiudono la sezione altre due indagini sulla peste: la prima riguarda lo sviluppo dell'epidemia in Oriente (Corine FERNANDEZ-ALAMOUDI, *Rencontrer la peste en Orient*, pp. 319-334) e la seconda quella che colpì Mosca nel 1771 (Rodolphe BAUDIN, *Vivre la peste à Moscou en 1771*, pp. 335-352).
- 5 La quarta ed ultima sezione, «La catastrophe, un sujet pour les arts?», è dedicata allo studio della catastrofe come possibile ispiratrice dell'espressione artistica. Il disastro come rappresentazione pittorica è per esempio preso in considerazione da Madeleine PINAULT-SØRENSEN (*Images du désastre de Messine, 1783*, pp. 355-378) e da Pierre WACHENHEIM (*Tableaux fin de siècle pour un déluge sans dieu*, pp. 379-402). La catastrofe sulla scena teatrale è invece analizzata da Catherine AILLOUD-NICOLAS (*Scènes de théâtre: “Le tremblement de terre de Lisbonne”, 1755 et “Le Jugement dernier des rois”, 1793*, pp. 403-418) e quella nell'opéra da Pierre SABY (*Cataclysmes et exotisme dans l'opéra français: “Les Incas du Pérou”, Rameau, 1735 et “Cora”, Méhul, 1791*, pp. 419-432). Chiudono questa quarta parte gli studi di Kazuhiko SEKITANI (*Une catastrophe naturelle au miroir d'un conte, Kyushu, Japon*,

1792, pp. 433-444), di Roxana FIALCOFSCHI (*Poèmes de peste*, pp. 445-464) e di Claude LABROSSE (*L'écriture de la contagion chez Defoe, 1722*, pp. 465-480). Come conclusione al volume, Jean-Pierre DUPUY si sofferma infine sull'idea che della catastrofe abbiamo ai giorni nostri (*Postface: Notre dernier siècle*, pp. 481-494).